

## Replica all'editoriale "pro Ogm" apparso martedì 24 agosto sul quotidiano "Il Corriere della Sera".

Seppure tutti temiamo la nuova grande crisi economica, le scelte che siamo disposti a fare non sono equivalenti. Nell'articolo si dice che "in questa competizione dobbiamo utilizzare tutte le carte, proprio tutte" ma in questo gioco alla ripartizione del potere non dimentichiamo che stiamo parlando della nostra salute. E' vero che è diventata il maggior business mondiale, ma non c'è da vantarsi nel considerarla in questo modo.

L'autore dell'articolo afferma che se avessimo diverse condizioni politiche staremmo già lavorando per esportare, esportare, esportare. Mi chiedo, ma perché non dovremmo pensare alla grande quantità di consumatori del nostro paese che chiede costantemente prodotti di qualità? Non so se questa richiesta sfugge all'attenzione pubblica ma c'è una fetta importante della nostra popolazione che è assolutamente convinta della necessità di non consumare cibo scadente.

Gli alimenti italiani prodotti con veri sistemi di qualità sono i più taroccati nel mondo, penso voglia dire qualcosa.

Ritengo che la logica di mercato, la spregiudicatezza dell'economista non siano sufficienti a porre basi adeguate ad un tema così delicato. "Guai a pensare che il made in Italy debba per forza restare taglia small per offrire buona qualità" si legge, ma se una persona è alta un metro e sessanta non può essere di un metro ed ottanta. Le industrie italiane hanno la loro forza in alcuni caratteri, senza i quali sarebbe difficilissimo fare i prodotti per cui riescono ad eccellere.

Non si riesce a produrre parmigiano reggiano con vacche allevate con metodi intensivi, con mangimi animali, la quantità di parmigiano che si può produrre è relativa al bestiame posseduto, ai suoi regolari tempi di crescita ed al latte prodotto quotidianamente. Forse dovremo accontentarci di una taglia medium ma fortemente competitiva perché capace di coniugare qualità e bontà del prodotto.

Stiamo parlando di stravolgere il sistema produttivo mondiale, sia per le logiche di mercato sia per gli alimenti che andremo a produrre. Da medico e non da economista, sento di dover essere prudente nell'affrontare questo tema.

Non è detto che per essere d'accordo con la ricerca bisogna essere d'accordo con gli OGM, spero che almeno un Direttore di Istituto di Ricerca si ribelli pubblicamente a questa affermazione. E' ovvio che mentre la ricerca di qualunque tipo è finanziata dallo Stato e quindi in totale asfissia, quella per gli OGM è finanziata da privati che hanno tutto l'interesse a pubblicare lavori a sostegno di questa pratica.

E le argomentazioni scientifiche sono ben poche, vantaggi e svantaggi si fronteggiano ma è inquietante che ormai la ricerca si faccia direttamente sugli individui, spesso inconsapevoli di questo. In questo campo, come quando si testa un farmaco, i tempi dovrebbero essere molto lunghi per vedere i reali effetti, oggi assistiamo alla messa in commercio di farmaci che poi "spiazzano" la classe medica per effetti collaterali non previsti, mi riferisco a farmaci di ultima generazione del campo oncologico, se gli effetti degli OGM risultassero nocivi in qualche modo per la salute umana sarebbe veramente molto grave.

Sempre nell'articolo si dice che da moltissimi anni sono utilizzati per l'allevamento del bestiame soja e mais transgenico. Possiamo escludere che questo sia alla base del dilagare delle allergie al latte ed ai suoi derivati nel nostro Paese? Situazioni sconosciute nei termini attuali fino a 10 - 15 anni fa. Lavoro da 25 anni e posso dire, senza timore di smentita, che all'inizio del mio lavoro i soggetti con le allergie al latte erano una piccola percentuale dei pazienti, poi sono cresciuti in modo smisurato, esattamente come sta accadendo per la farina di grano. Incredibile l'atteggiamento del mondo scientifico, si affanna a creare test che oggettivano quello che la sintomatologia ha già detto in modo inequivocabile ma non cerca assolutamente di capire cosa è accaduto nel sistema di produzione dell'alimento per poter rimediare.

Purtroppo viene il dubbio che i malati siano molto attraenti per l'industria come per le case farmaceutiche!

Per concludere, sempre nell'articolo si ritiene ipocrita sostenere che ci conviene restare lontani dalla ricerca ed illusoria l'idea di qualificare il made in Italy con il bollino «Ogm free». E perché no? Non si è vietato di fumare nei luoghi chiusi per evitare i danni da fumo passivo? Allora questa pratica più che ipocrita è ridicola.

Eppure il Ministero della Salute ha investito moltissimo su questo per ridurre i danni da fumo di chi non vuol fumare ed invece risulta costretto da chi viola la sua libertà a vantaggio della propria. Stavolta cosa c'è di diverso, che il prodotto da tutelare non è monopolio di Stato ma appannaggio di ricchissime multinazionali?

Personalmente preferisco rimanere il più possibile lontano da questo tipo di agricoltura anche se questo comportamento non ci lascia totalmente immuni.

Come medico il mio campo di interesse è la salute, in questo caso più che mai visto che parliamo di alimenti ed io curo con gli alimenti.

La logica che si sta perseguendo con gli Ogm mi pare la stessa seguita diversi anni fa con lo sfruttamento irrazionale dei terreni. Concimazioni assurde, utilizzo indiscriminato di diserbanti e antiparassitari ha portato ad un grado di inquinamento pericoloso, negato oltremisura per anni ed oggi riconosciuto solo perché impossibile da nascondere. Articoli come quello in oggetto vogliono disprezzare e sminuire l'intelligenza di coloro che con grande assennatezza invece desiderano avere notizie circa gli effetti degli OGM sulla salute umana molto più precise e soprattutto verificate nel tempo.

E' un dato di fatto che sempre più persone chiedono il prodotto alimentare di produzione biologica o biodinamica e sempre più persone si interessano di permacoltura. Forse bisognerebbe chiedersi perché. Essere "pro OGM" significa ridurre enormemente la biodiversità, presupposto della ricchezza biologica come la pluralità di pensiero è la ricchezza di un paese democratico, e scusate ma tutti i piccoli agricoltori cosa faranno, torneranno ad essere servi della gleba?